

corso di

Tintura naturale



I pastelli della natura

L'arte di colorare le lane, i tessuti, le stoffe, con le piante, è antica quanto l'uomo. Nelle zone dell'aquilano, terra di pastorizia, l'arte tintoria ha avuto nel passato un notevole sviluppo applicandola principalmente alla colorazione delle lane; ne fanno testo la crescita oramai spontanea, sul territorio, delle piante tintorie principali quali l'*Isatis tinctoria* (blu), la *Rubia tinctorum* (rosso), la *Reseda luteola* (giallo) e tante altre. Visto che questa è anche terra di zafferano, venivano utilizzati, per tingere di giallo, anche gli stami del fiore o gli stessi preziosi stimmi.

L'utilizzo delle piante nella tintura delle fibre naturali non è solo momento di riscoperta delle tradizioni, ma contribuisce a limitare l'inquinamento dovuto all'utilizzo di sostanze chimiche impiegate nella tintura con prodotti sintetici. Inoltre il prodotto finale ottenuto ha un maggior valore commerciale dovuto alla sempre maggiore richiesta di prodotti artigianali tradizionali.

I colori ottenuti hanno tonalità pastello, più tenui e delicati rispetto a quelli ottenuti con i coloranti sintetici, ma ugualmente indelebili e resistenti ai lavaggi. Ogni prova di tintura con la stessa pianta può dare risultati differenti, questo è dovuto a vari fattori, quali: l'età della pianta, il terreno di crescita, l'esposizione ecc. Per questo è bene tingere il materiale che occorre per un unico lavoro con lo stesso decotto in un'unica infusione.

Si possono tingere indistintamente tutte le fibre naturali quali: lana, seta, cotone e lino; i colori che si otterranno variano a secondo della fibra e, a seconda delle piante utilizzate, la tintura può essere al mordente e diretta. Nel primo caso bisogna preparare il materiale a ricevere il colore (mordenzatura), nel secondo la pianta utilizzata ha già al suo interno sostanze mordenzanti. Le sostanze mordenzanti sono prodotti chimici

più o meno inquinanti e pericolosi, con ognuno di questi si otterrà una tonalità di colore diversa. Essendo privilegiata la naturalità dell'operazione di tintura, noi useremo come mordenzante l'allume di rocca (solfato di alluminio e potassio) che è un prodotto naturale estratto dal sottosuolo. La fibra naturale che adopereremo nelle nostre prove, sarà la lana aquilana, visto il recente rilancio di questo prodotto nelle nostre zone. Prima di apprestarci a tingere la nostra lana, come d'altronde tutte le altre fibre, dobbiamo lavarla. Questa operazione non è così scontata, in quanto si deve utilizzare un sapone naturale (tipo Marsiglia), perché questo ci permette di essere sicuri che dopo il risciacquo non restino residui tra le fibre.



TINTURA CON MORDENZATURA

La lana da mordenzare deve essere confezionata in matasse da circa 100 gr l'una; l'allume di rocca occorrente sarà del 10-15% della quantità di lana da tingere e a questo va aggiunto il 5% (sempre del peso della lana) di cremor tartaro (tartrato acido di potassio) il cui scopo è quello di far rimanere morbida la lana dopo la mordenzatura. Una volta pesato l'allume ed il cremor tartaro questi vanno sciolti, scaldando la soluzione, in un pentolino contenente circa 250 ml di acqua per ogni 100 gr di lana. Una volta che i sali sono sciolti, la soluzione viene versata in un recipiente contenente 2-3 litri di acqua per ogni 100 gr di lana; subito dopo viene immersa la lana bagnata da mordenzare, si fa bollire lentamente, rimestando con frequenza, per 1 ora.

La lana viene fatta raffreddare nel liquido di mordenzatura e poi risciacquata accuratamente con acqua fredda.

TINTURA

Occorre innanzi tutto preparare il bagno colore; allo scopo raccoglieremo le piante tintorie da utilizzare. Descriviamo, qui di seguito, elencando i vari passaggi, una prova di tintura.

PROCEDIMENTO

- Raccogliere giovani foglie e rametti di Orniello (*Fraxinus ornus*), per l'esattezza 200 gr di pianta per ogni 100 gr di lana da tingere.

- Sminuzzare, con le forbici, le foglie ed i rametti, metterli a macerare per una notte in un quantitativo di acqua pari a trenta volte la lana da tingere, utilizzando una pentola inox.

- Il mattino successivo bol-



lire il macerato per un'ora, con il recipiente coperto;

- Lasciare raffreddare e filtrare con un colino, ottenendo in questa maniera il nostro "bagno colore".

- Bagnare in acqua fredda la lana precedentemente mordenzata.

- Immergere la lana nel bagno colore iniziando a riscaldare il tutto fino all'ebollizione con la pentola coperta, rimestando saltuariamente e tenendo la lana completamente sommersa, sempre mantenendo un tenue bollore.

- Lasciare bollire per un'ora (la maggior parte del colore del bagno si trasferisce alla lana)

- Spegnerne il fuoco e lasciare intiepidire il tutto.

- Estrarre la lana dal bagno colore, strizzarla e risciacquarla fino a completa scomparsa del colore nell'acqua di lavaggio.

- Mettere le matasse di lana ben strizzate ad asciugare all'ombra.



TINTURA DIRETTA

Il materiale da colorare non ha bisogno della mordenzatura, e questo è possibile quando si utilizzano per tingere piante che contengono tannini, in quanto il tannino stesso funge da mordenzante. Esempio il castagno, il noce, galle di quercia e di terebinto.

TINTURA AL “TINO”

Altra tecnica di tintura molto interessante è la cosiddetta al “tino”, questa viene usata per tingere le fibre di blu partendo da piante quali l'Indigofera tinctoria o l'Isatis tinctoria attraverso le loro polveri intermedie blu quali l'indigotina ed il guado che, rese solubili attraverso processi chimici riducenti, trasferiscono il colore senza alcun bisogno di mordenzatura.

Nello sperimentare la colorazione con questa tecnica, sembra di assistere ad una magia, in quanto il colorante (che nella forma ridotta e solubile è giallo) impregnando il filato, al momento dell'esposizione all'aria, subisce l'ossidazione e si trasforma in blu aderendo alle fibre in maniera insolubile.

Praticamente le piante coloranti sono centinaia, solo poche decine vengono utilizzate nella pratica alle diverse latitudini, comunque le combinazioni possono essere infinite in quanto possono essere utilizzate: foglie, rami, corteccia, frutti, radici o pianta intera; con differenti risultati.

Il rapporto in peso nell'utilizzo tra pianta/fibra da tingere va da 1:1 a 3:1, a secondo dell'intensità di colore che si vuole ottenere e della pianta utilizzata. Per intensificare la colorazione si possono utilizzare bagni di colore successivi.





Le principali piante tintorie presenti sul nostro territorio sono:

- *Isatis tinctoria*
- *Rubia tinctorum*
- *Rubia peregrina*
- *Reseda luteola*
- *Reseda lutea*
- *Anthemis tinctoria*
- *Genista tinctoria*
- *Sambucus nigra*
- *Prunus spinosa*
- *Juglans regia*
- *Hedera helix*
- *Helichrisum italicum*
- *Papaver roeas*
- *Salix capraea*
- *Prunus dulcis*
- *Prunus mahaleb*
- *Hypericum perforatum*
- *Galium verum*







MINISTERO DELL'ISTRUZIONE,
DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA



UNIVERSITÀ DI CAMERINO



ISTITUTO COMPRESIVO DI NAVELLI

Iniziativa realizzata nell'ambito del progetto
“*Misalcocosi: riscopriamo gli utilizzi delle piante nella vita quotidiana*”
finanziato dal Dipartimento per l'Università, l'alta formazione artistica,
musicale e coreutica e per la Ricerca,
Direzione generale per il coordinamento e lo sviluppo della Ricerca.
Legge 6/2000.